

Maurizio Canetta ha presentato ieri alcune novità legate alla 'Rsi di domani'

# Cercando il pubblico

*'Innovativa, multimediale, aperta'. Così si vuole la Rsi. Ecco così una trasmissione in cui rispondere alle domande del pubblico, ma pure i nuovi progetti 'web only'.*

*di Claudio Lo Russo*

Mi sistemo al centro di una sorta di semi-utero verde pisello. Potrei trovarmi in un abbozzo di fondale per un episodio dei Teletubbies o in un video psichedelico dei Cugini di Campagna. E invece, sullo schermo davanti a me, mi ritrovo dentro la scenografia (virtuale) di Falò. C'è tutta, con i rossi e i neri e i falò al loro posto. È questo il nuovo sistema di regia dell'era digitale, il TriCaster, adottato anche dalla Rsi. L'obiettivo? Ottimizzare le risorse e preservare la qualità. In questo modo infatti si dimezzano le necessità di regia. È questa una delle novità presentate ieri da Maurizio Canetta. Ad ispirarle due ordini di esigenze: economico-strutturali (produrre di più con gli stessi mezzi) e contenutistico-formali (andare incontro a nuovi pubblici e ai loro modi di fruizione). Abbiamo approfondito il discorso con il direttore della Rsi.

***Un obiettivo è ricucire il rapporto con il pubblico: quali le considerazioni e i dati di fatto da cui si è partiti?***

Abbiamo fatto un'inchiesta con l'università di Losanna per capire il senso del voto famoso del 14 giugno (sulla legge radiotelevisiva, nel 2015, ndr). Ci ha detto questa inchiesta che non era un voto di protesta contro la Rsi, ma che ci sono de-

gli elementi di criticità soprattutto nella valutazione non tanto dell'offerta, che in genere è apprezzata (con delle eccezioni, ci mancherebbe), ma soprattutto dell'azienda. Su questo dobbiamo lavorare, per recuperare un'immagine positiva, perché siamo un elemento di questo Paese e in esso dobbiamo essere riconosciuti, non possiamo darlo per scontato. C'è poi il dibattito sul servizio pubblico, è importante per noi rendere concreto questo discorso un po' filosofico-astratto: dobbiamo dire questi sono i valori e questo è il modo in cui li trasmettiamo: ve lo descriviamo e chiediamo anche a voi il vostro parere, la vostra percezione.

***C'è poi la riflessione sull'offerta online e sui nuovi pubblici verso cui andare: dove vi ha portati?***

È un obbligo di tutte le aziende di media. Noi abbiamo la necessità di produrre di più con gli stessi mezzi. E dobbiamo farlo sulle nuove strade tecnologiche, con il cambiamento di profili e di modi di produrre. Soprattutto vogliamo fare più produzione propria, che è quella che ci qualifica di più rispetto al pubblico. Ed è quella più cara, quindi dobbiamo rivedere i nostri modi tradizionali di produzione; affinché possiamo proporne di nuove online, senza dimenticare la televisione. La televisione è il mezzo più caro in termini di produzione, quindi è lì in particolare che dobbiamo trovare queste nuove vie produttive.

NOVITÀ

## Il nuovo corso interattivo

Fra le parole chiave di questo nuovo corso Rsi, c'è "interazione". L'esigenza di andare incontro al pubblico, di tastare la sua sensibilità, di avviare un dialogo. Quindi, accanto alle visite guidate agli studi, per venerdì 23 settembre è in programma una trasmissione, condotta da Lorenzo Mammone, in cui Canetta risponderà alle domande del pubblico. Un osservatore esterno le selezionerà e il direttore (garantisce che) le verrà a conoscere solo in diretta. Il modello è quello già sperimentato dalla Srf, lo scopo è quello «di confrontarsi realmente con il proprio pubblico». Non c'è però il titolo: sarà il pubblico a darglielo, inviando la propria proposta entro il 5 agosto a [comunicazione@rsi.ch](mailto:comunicazione@rsi.ch). «Per ora – ci spiega Canetta – ne facciamo una, con una presenza anche in radio a Mille voci. Poi dipende dalla sollecitazione del pubblico, può essere che diventi un appuntamento semestrale o annuale».

Per andare incontro a diversi pubblici, la Rsi sarà pure presente alla Rotonda del Festival a Locarno, dove Rete Tre si occuperà dell'animazione serale.

### **'Dobbiamo assumere dei rischi, non ci sono regole'**

Altro termine chiave, poi, è "sperimentazione". Qui, guardando alle nuove modalità di fruizione di contenuti, si tratta di svecchiare un po' la propria immagine presso i più giovani. E di far coesistere due universi paralleli: «Broadcast e broadband». Magari provando a valorizzare il rapporto anche con i pubblici più di nicchia ma più fedeli, come quello di Cult+, contenitore ormai solo online. Qui, accanto all'Accademia 2.0 Rsi, volta a formare in un biennio nuove figure professionali «capaci di praticare i nuovi linguaggi, uscendo dai compartimenti stagni», ci sono già un paio di progetti concreti, destinati al web.

Il primo è SPAM, che da settembre proverà a portare contenuti informativi ai più giovani, tra i 15 e i 24 anni: sfruttando i canali social, con «linguaggi e modalità non convenzionali di interazione» e video di 59 secondi. Il secondo, rivolto ai bambini, è 'Li vuoi quei kiwi' che, attualizzando un modello di anni fa, proporrà ogni giorno dei lavoretti manuali.

## PROGETTI

## Ampliando lo sguardo, (forse) torna la satira in tv

Maurizio Canetta

Già che c'eravamo, abbiamo parlato con Canetta di un argomento che a questa redazione piace in particolare, la satira, e di uno che piace a tutti, la musica. Di tv e di radio, e delle scelte che stanno dietro ciò che vediamo o sentiamo.

*Nella nostra rubrica dedicata alla tv,*

***abbiamo notato che, a differenza della Svizzera tedesca e francese, alla Rsi da tempo non ci sono trasmissioni di satira, con cui dissacrare un po' noi stessi e i nostri costumi. Neanche il fenomeno Frontaliers è stato sfruttato in questo senso. La satira comporta troppe difficoltà, non solo economiche, o si potrà rimediare?***

C'era tanti anni fa La Palmita, che molti ricordano, ma la satira in un Paese piccolo è difficile; per vicinanza, per numero di argomenti, per la necessità di una continuità. Abbiamo fatto in questi giorni il "pilota" di un nuovo programma, proprio sfruttando le nuove possibilità tecnologiche e sfruttando le persone di Rete Tre... Dobbiamo analizzarlo, valutarne l'impatto e le possibilità. Probabilmente non siamo in grado di produrre un "quotidiano", penso a 'Striscia a la notizia', né un settimanale (datemi Crozza e vi sollevo il mondo!...). Però ci pensiamo, è logico e giusto. Ora speriamo di poter mandare in onda il progetto a cui abbiamo lavorato.

***Passando alla radio, un paio di anni fa avete avviato una riflessione per ridefinire le fisionomie di Rete Uno e di Rete Tre, alle prese con un cambiamento e un calo del pubblico. A che cosa è approdata?***

A una serie di appuntamenti più mirati a livello giovanile, di programma e di musica, su Rete Tre; ciò che sostanzialmente non ha fatto perdere pubblico. Rete Uno deve ancora completare il percorso, soprattutto musicale, cercando di proporre anche quella musica contemporanea che è da Rete Uno; diciamo da Adele in giù. La grossa difficoltà delle radio generaliste oggi è muoversi fra un pubblico a cui piace la proposta nostalgica, anni 60, 70 e 80, e un altro che ha bisogno anche di attualità.